



COGITOR

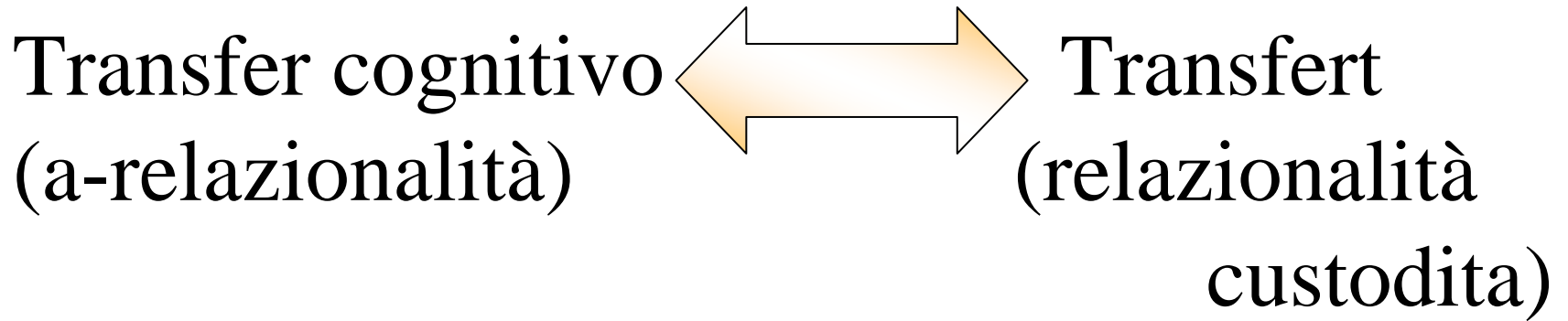
ERGOSUM

ERGOCOGITO

Intorno alla personalizzazione
e alla tutorship scolastica

Luciano Cerioli

Insegnare - Imparare



Tutorship diretta

(il promotore, stimolatore,
attivatore, correttore)

Tutorship indiretta

(soffusa, riflessiva, people-oriented)

Le idee che non sappiamo di avere, hanno noi

- **Ins./Appr. come transfer**
- **Appr. = f (Ins.)**
- **Ipertrofizzazione degli Stimoli**
- **Psicologie, pedagogie e didattiche darwinistico - adattazioniste**



Idee adattazionistiche

- ✓ Selezionare, migliorare la fitness, adattare, istruire sulla vita, modellare, dare la forma adatta, offrire gli stimoli alimentari e correttivi, instradare, orientare
- ✓ Da una sola linea ancestrale (normalità) evoluzioni adattate o de-viate
- ✓ Politipicità come scarto dalla norma, come imperfezione, come mancanza, come errore, come de-vianza
- ✓ Evoluzione come processo graduale e continuo verso la miglior integrazione possibile con l'ambiente: interpretazione progressionista, uniformista e gradualista
- ✓ Evoluzione come il luogo della necessità, della selezione, della direzione e dell'ottimalità adattiva



- ✘ Il sintomo come imperfezione, malattia (da curare)
- ✘ I percorsi di manovra come regressione o cristallizzazione
- ✘ La creatività, l'immaginazione, la differenza come devianza
- ✘ Il pensiero ridotto a pensiero proposizionale
- ✘ La mente ridotta a coscienza
- ✘ L'organizzazione come macchina, il lavoro come job
- ✘ L'artificializzazione della mente
- ✘ L'accanimento stimolativo-formativo



FONDALI IDEICI

- L'idea di CRESCITA: espandersi, evolversi, migliorare, integrare, maturare, divenire indipendenti
- Modo infantile e unilaterale di pensare e vedere la crescita: “Vai avanti, combatti, non restare indietro, diventa più forte, affronta e vinci i tuoi problemi, prendi in mano il tuo destino...”.
- Eppure la psiche cresce spesso nelle sconfitte, nei divorzi, nelle depressioni, nelle perdite, nelle assenze, nelle mancanze...
- In genere non si coglie l'aspetto complementare: morire, rimanere soli... La crescita assume una coloritura cancerosa, indica mostruosità, epidemia, brutture, stupidità, disastri, imbecillità, declino. Da misura del progresso a sintomo di un problema.
- Per un po' sviluppo ha significato miglioramento, ora, sempre più, significa distruzione. L'ipersviluppo appare meno problematico del sottosviluppo.
- Si ha spesso bisogno di starsene fermi, di riflettere, di ricordare, di rattristarsi e di arrendersi per andare “avanti”.
- “Avanti” significa spesso andare dentro, andare in basso. Si ha bisogno di eroi delle discese più che maestri della negazione, di gente che sappia reggere anche la tristezza e la perdita. Che diano e si diano rispetto. Ulisse, Enea, Psiche, Persefone, Orfeo, Dioniso hanno visitato l'Ades. La via delle ceneri, del dolore e della discesa è spesso la via per proseguire.

I nostri tentativi d'esser meno superficiali

- Discente non passivo, ma attivo conoscitore (“La visione sarà di colui che vorrà vedere”).
Allievo attore dei propri processi mentali

- Più che sui contenuti, fare leva su competenze trasversali e trasferibili/ amplificabili e monitoraggio dell'apprendimento

- Più che catturare e riprodurre gli stimoli, elaborarli, trasferirli, rielaborarli, applicarli...
Non solo non lasciare indietro l'allievo, ma incoraggiarlo ad andare oltre

- Misconoscenze non come effetto di disattenzione, ma attaccamento, affezione a modelli mentali ingenui e primitivi. Si favorisce il *conceptual change*: passaggi da ordini inferiori a superiori. Si cerca di disambiguare i malintesi scriptali. Si aiuta l'allievo a conoscere le sue concezioni ingenuie. Lo si fa riflettere sul vecchio e gli si dà nuovi scenari di contesto.

- Lo si aiuta a pensare il suo pensiero, i suoi schemi, le sue concezioni (metacognizione). A conoscere il funzionamento mente, a conoscere le conoscenze del funzionamento mentale, a controllare il pensare. Più metacognizione = più cognizione.

- Lo si aiuta a riflettere, elaborare, rielaborare, applicare, trasferire. A conoscere i propri stili di conoscenza, le tattiche e le strategie: strutture trasversali da utilizzare in vari domini conoscitivi. Autoconoscenza, autoconsapevolezza, Nosce te ipsum, gnothi sauton

- Il ruolo delle “narrative” nel “mettersi dentro” alle situazioni: articolazione non sincronica, scenari e contesti personalizzati, immagini, simboli, elementi affettivi, soggettività.

I nostri tentativi d'esser meno superficiali

Ex-attamento (ex-aptation)

- Evoluzione come processo polimorfo e imprevedibile di percorsi contingenti, di adattamenti secondari e subottimali, di bricolage imprevedibili
- Evoluzione come effetto di un bricolage opportunisto e creativo per riorganizzare il materiale disponibile
- Puzzle evolutivo, mantello di Arlecchino
- Evoluzione come labirinto di storie che si biforcano e creano altre storie
- Elogio dell'imperfezione, dell'adattamento incerto, instabile, non ottimizzato
- L'adattamento non come un'ottimizzazione diretta, ma come effetto collaterale

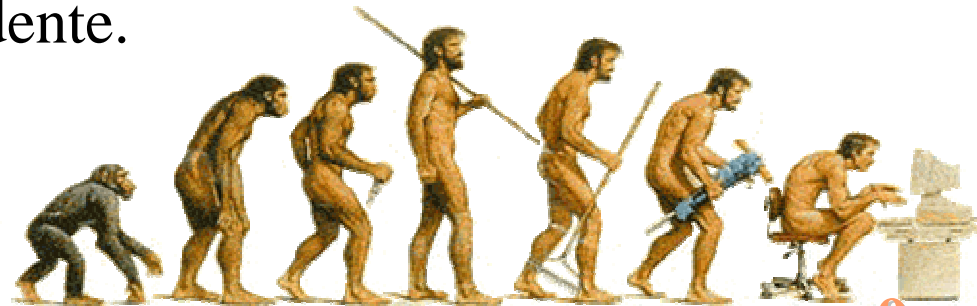


I nostri tentativi d'esser meno superficiali

Conoscenza incarnata e “accaduta”

(Scuola di Santiago: Humberto Maturana, Francisco Varela)

- Il corpo che conosce
- Circolarità azione-esperienza-conoscenza
- Conoscenza è azione efficace in un dominio d'esistenza, è esperienza, coinvolgimento profondo. E' azione incarnata, operatività inseparabile dal corpo, storia personale vissuta.
- Qualsiasi “oggetto” dipende dall'interazione sensomotoria.
- Niente è fuori, niente è indipendente.
L'oggetto esiste insieme a noi.



TRANSFER E TRANSFERT NEI PROCESSI FORMATIVI

L'insegnamento/apprendimento:

Transfer cognitivo

(a-relazionalità)



Transfert

(relazionalità custodita)

- Processo relazionale (non insegna la nostra cultura, ma il nostro modo di interagire acculturato)
- La cultura non è nostra, né è transitata in noi, ma generata insieme. Non è distribuibile, ma partecipabile.
- La conoscenza è nelle relazioni fra le persone
- La mente non è nella testa, non è il software del corpo: la conoscenza è enattivamente incarnata (*embodiment*)

VERSO APPROCCI RIFLESSIVI

Non insegna la nostra coscienza, il nostro IO, interagiscono i Se'

- La mente non e' l'IO
- Il rimosso e il latente e' insieme –K e potenzialita'.
- La mancata integrazione attiva difese dal pensare
- La capacita' negativa e' la condizione perche' nelle oscillazioni PS-D si formi il pensiero
- Occorre saper sostare in PS perche' possa emergere senso
- Il mentirsi come apparato di riempimento della non-cosa, come –K
- La mancanza o fragilita' del contenitore facilita l'invasione e l'accumulo di elementi beta: si rischia la eliminazione dell'apparato per pensare i pensieri

VERSO APPROCCI RIFLESSIVI

- La coscienza di una realtà esterna è secondaria alla coscienza di una realtà psichica interna
- Le semiosi affettive non sono scomponibili da quelle cognitive
- Le semiosi affettive diventano coscienti, pensiero, se trasformate
- Non vi è conoscenza senza una progressiva autoconoscenza
- Cio' che non viene trasformato in pensiero permane attivo.
- Nella formazione si dà ciò che si ha
- L'insegnamento e l'apprendimento tendono a coincidere.
- Cogitor, ergo sum, ergo cogito

Di nuovo nei dintorni di Delfi?

Molto disapprendimento, molta superficialità sembrerebbero sintomi di:

Non conoscenza di sé – distanza da sé, non presenza

- **Non mancanza di forza centrifuga , ma eccesso di forza centripeta (difese dal pensare)**
- **Non carenza di “intelligenza”, ma inibizione e restrizione dell’intelligenza disponibile**
- **L’allievo non è in classe, non è in sé, non è dimostrata la sua esistenza.**



**Come
aiutarlo**



APPRENDERE

Apprendere dall'esperienza

Interiorizzazione dei processi e dei prodotti
Coscienza di sé, dell'oggetto e della relazione

Apprendere per identificazione proiettiva

Fondato sull'invidia e l'appropriazione delle
competenze altrui tramite copiatura superficiale

Apprendimento per identificazione adesiva

Basato su comportamenti parassitari e mimetici

Apprendimento per riacatto

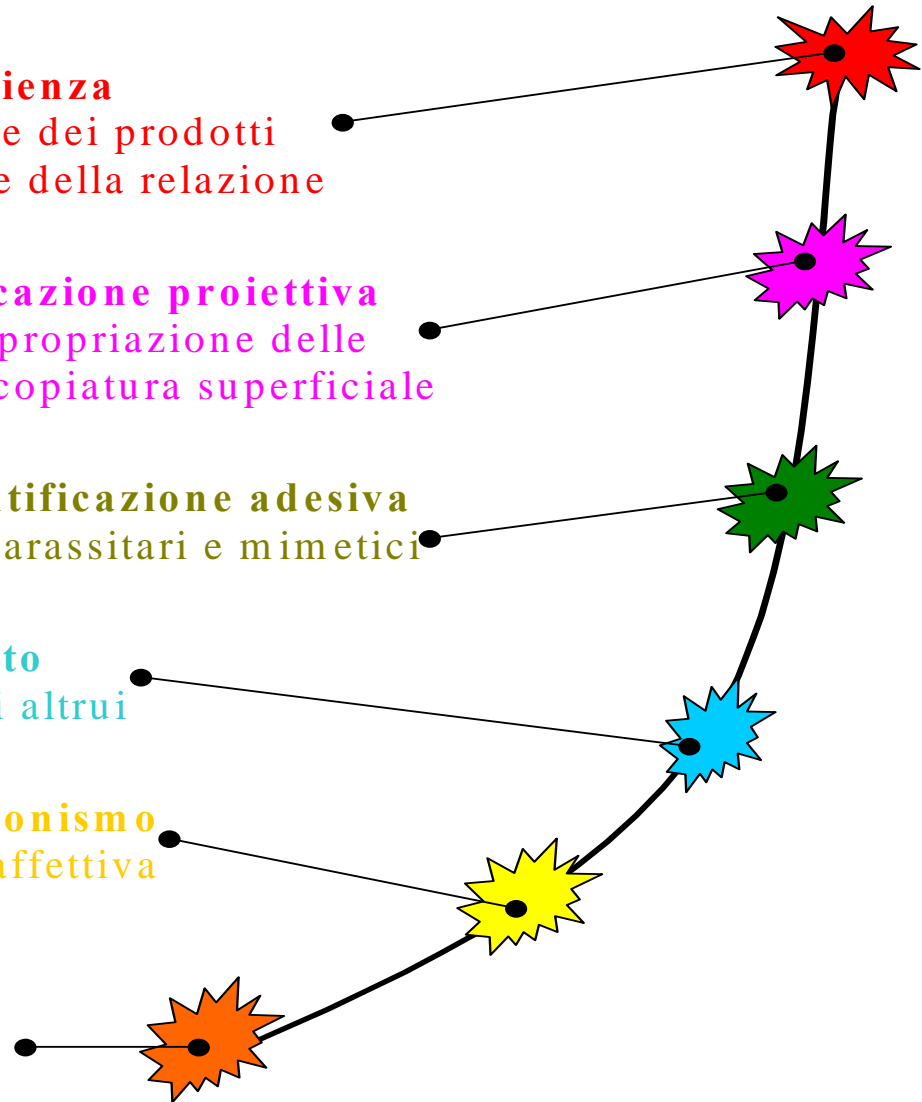
Saccheggio e furto dei poteri altrui

Apprendimento per collezionismo

Basato su neutralizzazione affettiva

Apprendimento delirante

Apprendimento rovesciato





Cosa so di me

Quali sono i miei pensieri

Come funziono

Come penso di conoscere

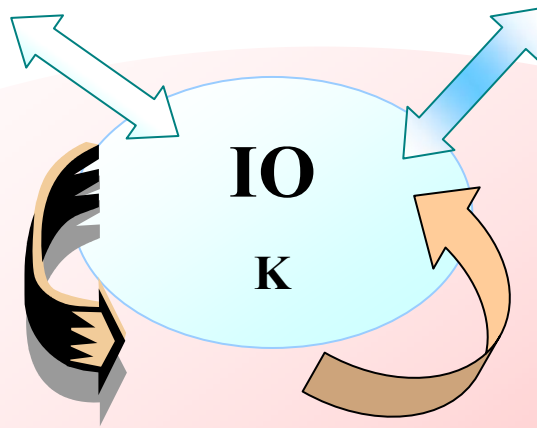
**Quali i miei stili di
conoscenza**

Quali i miei modelli mentali

Quali le miei difficoltà

Quali le mie possibilità





Ψ

Area del residuale, latente,
del rimosso, del pre-logico, del simbolico

-K

Cogitor

Pensare l'allievo: la relazione formativa e le capacità relazionali

“Esse est percipi”.

Capacità positive e negative

Ergo sum

La mente primitiva: ingenua o satura di simbolismi non da svelare, ma da deletteralizzare?

Incontrare, far parlare, accogliere i simboli interni

Bonificare il residuale della mente

Dall'*idem* all'*ipse*

Ergo cogito



Cogitor, ergo sum

- La mente del docente come strumento di lavoro
- Le misconoscenze del docente
- Le capacità riflessive del docente
- La dimensione d'ombra del docente
- Il transfert nella relazione formativa
- Si dà ciò che si ha
- Non solo rêverie epistemica (onde theta dell'EEG) ma facilitazione all'incontro con le immagini e simboli interni, i propri mitologemi



Cogitor, ergo sum

- Sperimentazione di una conoscenza accogliente vs oggettivante ed espropriante
- Dal catturare, fronteggiare, scoprire, svelare gli oggetti all'accoglierli, integrarli, lasciarli risuonare, accompagnare, distillare
- *Negative-Capability*, conoscenza passiva, accoglienza dell'indeterminato, apertura all'incategoriale, al preclassificativo, all'ambivalenza, all'oscuro, al magmatico, al daimonico, alle latenze, al corporale, all'inabissato, al metaforico, all'analogico, al dissolto, all'Ombra, al naturale, al perturbante, al misterioso. Al simbolico.



Cogitor, ergo sum

- Il linguaggio dell'Uno: nomina le cose secondo la loro unità, per controllare l'indeterminabile molteplice, ma così esclude e limita il duplice. E' diabolico, è *binarius*, è disgiuntivo. Elimina e allontana da sé ciò che è una cosa e l'altra insieme. Facendo giorno, incrementa la notte.
- La civiltà occidentale ha stabilito l'identità di ogni cosa con se stessa e l'ordine rigoroso delle sue relazioni. L'*uni-verso* che ne è nato ha dissolto ogni *di-verso*, differente, ambivalente. Immagini, sogni, simboli, miti, affetti, pulsioni, emozioni, rêverie... abbandonate. L'inconscio rimosso.
- Il linguaggio dell'Uno caccia e getta lontano (*dia-bàllein*) il linguaggio dell'Altro: all'*es-pressione* del primo si oppone la *re-pressione* del secondo. Il primo è chiaro, diurno, il secondo diviene sempre più scuro e notturno.
- Il simbolo (*sun-bàllein*) compone i distanti
- Il sintomo è il simbolo rimosso, un'antitesi e un'ambivalenza represses



Cogitor, ergo sum

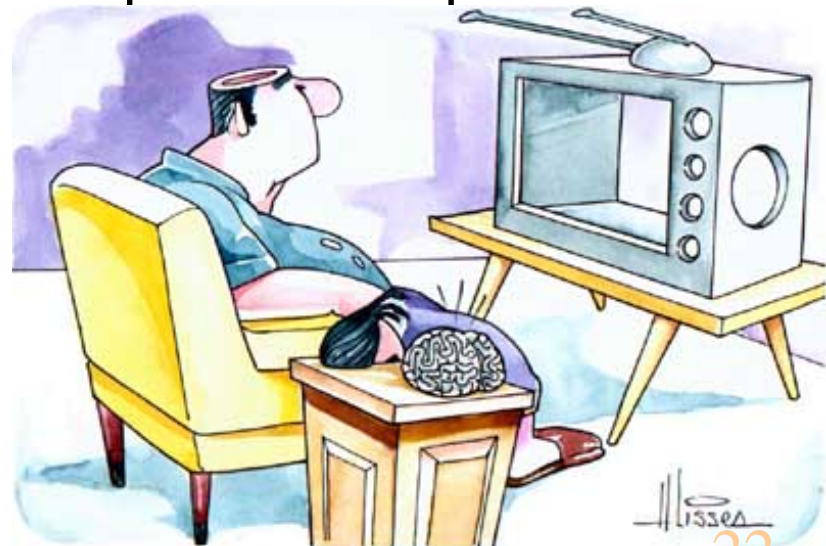
- Il simbolo svelato, muore (diventa segno). Il simbolo è morto se non rinvia.
- Il simbolo contiene un'eccedenza di senso rispetto al senso riconosciuto. La sua forza dura finché permane l'eccedenza.
- Il simbolo si esprime in immagini, anche il segno, spesso. Se l'immagine non apre all'ambivalenza, rafforza l'equivalenza del segno (es. segnaletica sessuale in diffusa ermeneutica dell'onirico).
- Il simbolo non risponde al *tì esti* (che cosa è) platonico: non significa e non va interpretato/svelato. Il simbolo non è qualcosa, fa essere qualcosa.
- Il logos, la coscienza, l'Io deve esaurire/depredare il serbatoio dei simboli? (“*Dov'era Es, sarà Ego...*”).
- La riduzione del simbolo a significati fissi, l'arresto di senso, il rifiuto delle contraddizioni, la conversione dell'ambivalenza a polivalenza o equivalenza sono le caratteristiche di un pensiero e di un linguaggio messo a disposizione dalla *pre-potenza* della ragione
- Il simbolo parla non se si perde la coscienza, ma se la si relativizza
- Che una cosa sia simbolo o no, non dipende dalla cosa, ma dal mio sguardo



Sum, ergo cogito

LE CONDIZIONI

- Sviluppo sensibilità e capacità clinico-pedagogiche
- Installazione e presidio di setting riflessivi
- Triangolazione con pre-testi semiproiettivi (simbolico-evocativi)
- Utilizzo di sguardo e tecniche facilitanti il pensarsi e il pensare



SETTING

è il modo di stare insieme

è la disposizione e l'atteggiamento mentale

è un modo di pensare e di relazionarsi

è la cornice, lo sfondo, lo scenario mentale e fisico

è un insieme di condizioni mentali, di modalità comunicative e relazionali, di elementi concreti (il luogo, la disposizione delle persone, l'ambiente, gli orari, le regole, i rituali...) che permette di sviluppare una forma di relazione conoscitiva.

In quanto tale è la condizione necessaria e indispensabile al cui interno sviluppare stimoli evocativi (sotto forma di pretesti narrativi) perché possano essere occasione di esperienza, di riflessione e di pensiero per i soggetti coinvolti nel Laboratorio Clinico.

I pretesti narrativi costruiti in funzione clinica “funzionano” nella misura in cui vengono accolti e sviluppati all'interno di un setting clinico-pedagogico ben installato e adeguatamente presidiato a cura dell'insegnante.

L'installazione e il presidio del setting è la condizione indispensabile per lo sviluppo del Laboratorio.

Setting d'aula

Struttura gruppale centrata su compiti esterni finalizzata ad acquisire informazioni e modelli di comportamento.

Dimensione:

- secondaria
- eterocentrata
- eterofinalizzata
- artificiale
- progressiva
- direttiva
- valutativa

Oggetti:

- il mondo esterno

Alleanze:

- esterne (testi, maestri, ...)

Registro mentale:

- logico

Setting clinico

Struttura gruppale centrata su compiti interni finalizzata ad apprendere dalla personale esperienza

Dimensione:

- primaria e secondaria
 - auto/eterocentrata
 - auto/eterofinalizzata
 - naturale
- regressiva e progressiva
 - non direttiva
 - avalutativa

Oggetti:

- il mondo interno

Alleanze:

- interne

Registro mentale:

- analogico

**Setting
clinico-
pedagogico
(RIFLESSIVO)**

Anche il modo comune di lavorare da parte dell'insegnante è diverso nei due setting.

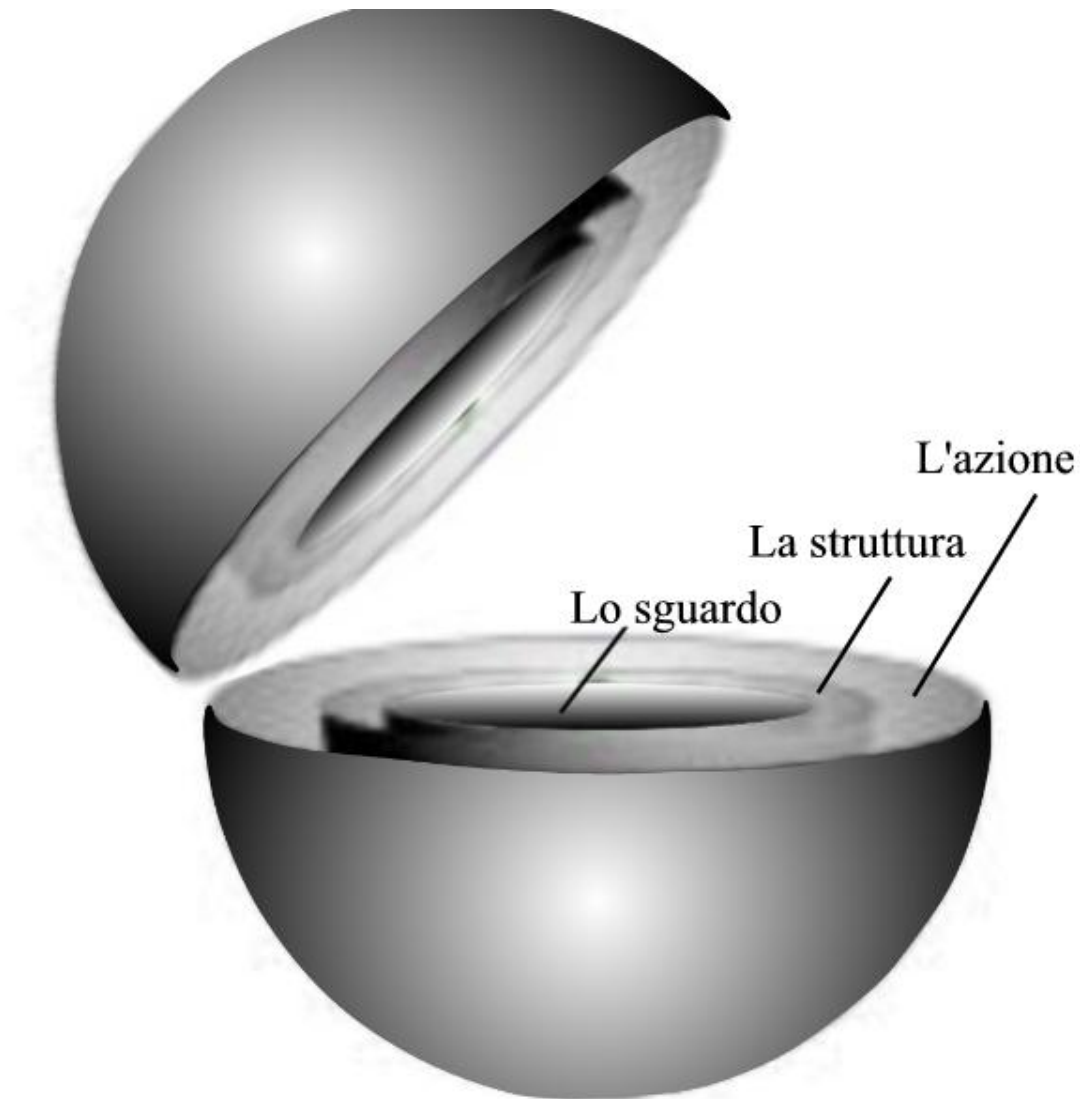
Setting d'aula

- ✓ Dirige, orienta
- ✓ Valuta, giudica
- ✓ Agisce e re-agisce
- ✓ Programma, insegna, valuta, giudica
- ✓ E' centrato sul compito e sui risultati
- ✓ Si occupa del "qui-ed-ora"
- ✓ Dà risposte
- ✓ Dice come si fa
- ✓ Educa e ri-educa

Setting clinico

- ✓ Segue, sta accanto
- ✓ Non valuta, cerca di comprendere
- ✓ Accetta, amplifica, non reagisce
- ✓ Ascolta, stimola a pensare e ad elaborare
- ✓ E' centrato sui soggetti, su di sé e sulla relazione
- ✓ Si occupa del "qui-ed-ora" e del "là-e-allora"
- ✓ Induce nuove domande
- ✓ Sollecita ciascuno a trovare le sue soluzioni
- ✓ Aiuta a sviluppare

STRATIFICAZIONI DEL SETTING PROFESSIONALE



Ogni incontro può essere immaginato suddiviso in alcuni momenti ricorrenti:

APERTURA

- Rituale d'ingresso
- Richiamo delle regole
- Installazione setting

STIMOLAZIONE

- Lettura, animazione del pretesto narrativo
- Indicazioni di esercitazione

ELABORAZIONE

- Sollecitazioni indirette
- Amplificazioni
- Immaginazioni
- Simulazioni
- Esperienze

RIFORMULAZIONE

- Ritornare al gruppo, opportunamente selezionato e deletteralizzato, ciò che è stato sperimentato e pensato
- Riprendere i significati di ciò che si è sperimentato

CHIUSURA

- Richiamo alle regole
- Rituale di uscita

Le principali regole possono essere così riassunte:

- **AVALUTATIVITA'**: nessun membro del gruppo deve esprimere valutazioni o giudizi, né positivi né negativi, su ciò che viene espresso. Ognuno, semplicemente, comunica ciò che sente vero per sé secondo le modalità che ritiene più idonee.
- **AUTENTICITA'**: ognuno cerca di esprimere ciò che avverte e pensa senza preoccuparsi di rispondere alle attese (anche implicite) degli altri.
- **INTRANSITIVITA' DELLE CONOSCENZE**: non deve esservi spazio, nel laboratorio, per lezioni, suggerimenti, prescrizioni, risposte; la conoscenza deriva da personali elaborazioni di ciò che viene costellato dalle narrazioni e dalle esercitazioni.
- **DISCREZIONE**: ciò che viene pensato ed espresso nel setting non deve essere oggetto di discussione o di valutazione scolastica extra-setting.
- **RISPETTO**: ogni persona non deve essere investigata, analizzata, interpretata, sottoposta a domande o a richieste particolari. Le difese vanno salvaguardate e comprese, mai attaccate.

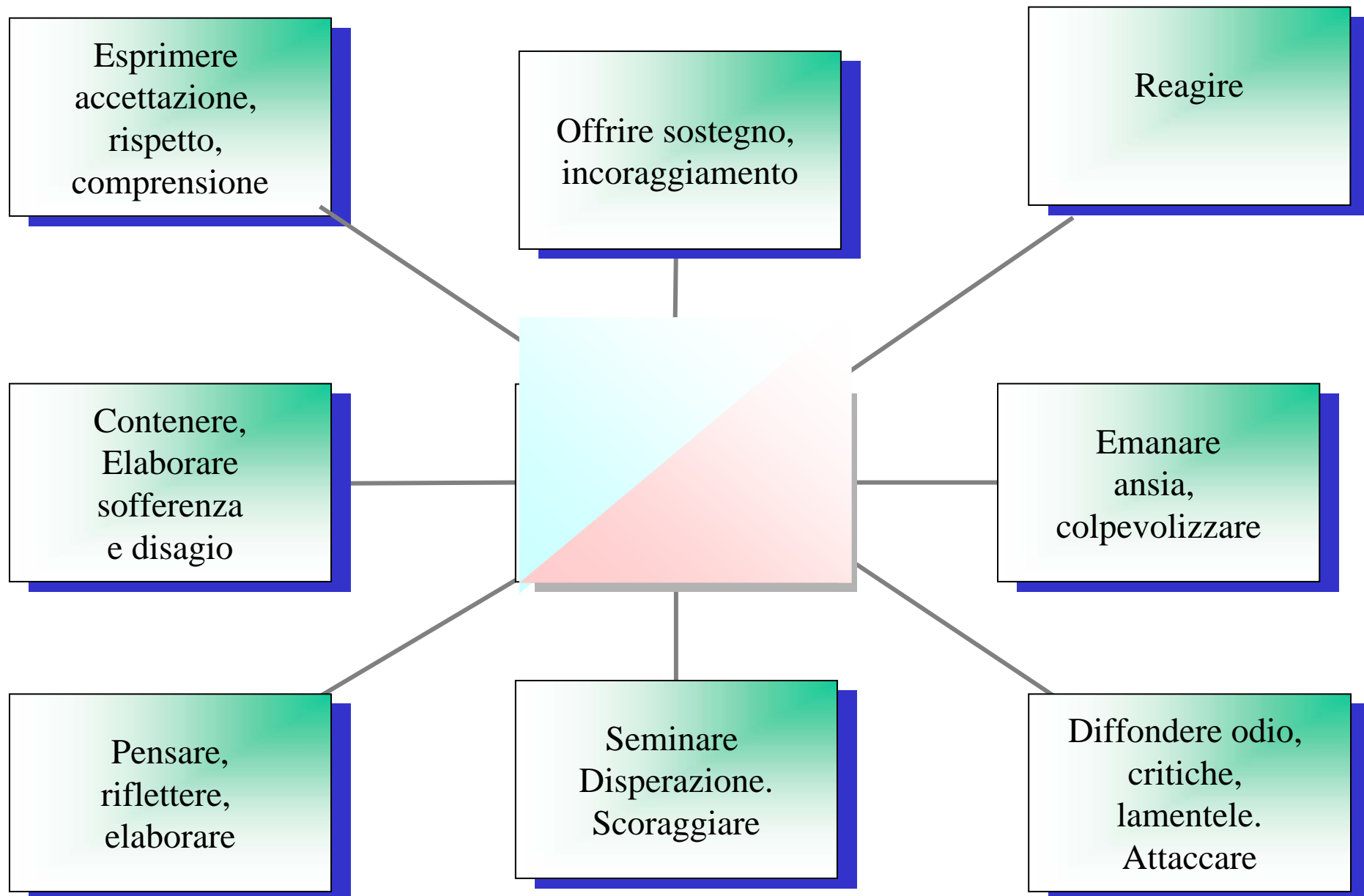
L'insegnante – nel corso di ogni incontro di laboratorio – è impegnato a:

- **Definire e custodire il setting**, ricordando le regole, rispettandole in prima persona, controllando i momenti e i tempi di lavoro, rispettando gli orari e i rituali definiti.
- **Presentare il pretesto narrativo** attraverso l'animazione e le esercitazioni che ritiene più adeguate alle proprie caratteristiche e a quelle del gruppo.
- **Facilitare la riflessione e l'espressione** di ogni soggetto, senza rigide pianificazioni di interventi o interpellanze automatiche.
- **Ascoltare attivamente**, ascoltarsi ed ascoltare, senza pregiudizi, senza bisogno di dare risposte, cercando di cogliere le sfumature espressive e i significati possibili che qualificano la comunicazione.
- **Amplificare**, sviluppare le immagini, le ipotesi, i significati possibili di ciò che viene evocato e comunicato o agito.
- **Deletteralizzare** come strumento analogo all'interpretazione: evidenziare i sottesi, immaginare insieme le simbologie implicite.

(continua)

- **Aiutare ad accorgersi** dei sentimenti, delle tonalità e coloriture espressive, degli impliciti e dei significati possibili dei comportamenti relazionali.
- **Aiutare ad analizzare e a chiarire** ciò che sembra confuso, sotteso, ambiguo nei pensieri e nelle modalità relazionali.
- **Rispecchiare, riformulare** ciò che è stato espresso in modo confuso, inconsapevole o semplicemente agito.
 - **Incoraggiare** l'espressività e i tentativi di comprensione della stessa, oltre che i personali percorsi di evoluzione dei soggetti. Più che segnalare i limiti e i peccati, incoraggiare lo sviluppo delle potenzialità e delle virtù.
- **Contenere**, delimitare e salvaguardare gli spazi di privacy individuale e gruppale, mostrarsi capace di tollerare in sé l'ansia, la confusione, l'incertezza. Darsi come esempio di persona che è in grado di assumersi la responsabilità cognitiva ed emotiva dei pensieri, delle parole, delle azioni.

ATTEGGIAMENTI RELAZIONALI



Funzioni emotive negative (distruttive)

- ✘ Attaccare, suscitare odio
- ✘ Diffondere disperazione
- ✘ Seminare ansia persecutoria
 - ✘ Creare finzioni
 - ✘ Reagire
 - ✘ Creare confusione
- ✘ Invidiare, non tollerare la diversità
 - ✘ Proiettare



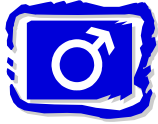
Alcune comuni difese

- ✘ **Infantilizzare gli interlocutori**
- ✘ **Rifugiarsi nel precettismo**
- ✘ **Fare i beneducati**
- ✘ **Colpevolizzare**
- ✘ **Deresponsabilizzare, deresponsabilizzarsi**
- ✘ **Rimuovere**
- ✘ **Svalorizzare, idealizzare**
- ✘ **Razionalizzare, concretizzare**
- ✘ **Sedurre, farsi sedurre**
- ✘ **Cercare complicità**



- ✘ Tenere insieme
- ✘ Far emergere
- ✘ Amplificare, spiazzare
- ✘ Riformulare
- ✘ Custodire e segnare l'orientamento
- ✘ Bonificare
- ✘ Darsi come esempio di pensiero e di speranza
- ✘ Custodire e alimentare il processo





CAPACITA' POSITIVA

- Incoraggiare (individuare, sviluppare le “isole di capacità”)
- Rilevare e comprendere i sintomi collettivi e individuali (non attaccarli)
 - Predisporre viabilità allo sviluppo
- Agire pensando e imparando dall'esperienza
 - Inventare, immaginare, creare mondi
 - Deletteralizzare, non giudicare
- Spendere i propri talenti “gratuitamente”





CAPACITA' NEGATIVA

- Contenere
- Rispettare (guardare un'altra volta) – rispettarsi
 - Saper stare mentalmente soli
 - Non sedurre, non farsi sedurre
- Saper stare nell'incertezza, nelle domande, nel vuoto
 - Non cercare conferme, non pagare debiti
 - Potere e sapere dire di no e di sì
 - Non dare risposte dirette, aiutare a pensare
 - Non fare al posto di
 - Accogliere, comprendere, amplificare, rispecchiare, riformulare
- Astenersi dal prescrivere, giudicare, convincere
 - Let it be (non “voler” cambiare gli altri)



Immagini mentali – Simboli – Mitologemi



- **Forme di vita mentale**
- **Strutture mentali di forze primarie, istintive**
 - **Non evasione da realtà, ma realtà interiore**
 - **Teatro della mente**
 - **Precedono la nostra coscienza**
 - **Non ingannano, non comunicano “en travesti”, ma come possono**
 - **Contengono autoritratti**
- **Sono la loro comprensione (Talmud)**

Immagini mentali – Simboli - Mitologemi

Perché?

Per appagare in modo mascherato desideri repressi o rimossi

Per accorgerci di ciò di cui non ci accorgiamo

Per alleviare le nostre unilateralità

Per darci ciò che ci manca e di cui abbiamo bisogno

Correttori di univoci punti di vista, barometro dell'unilateralità

